



## **C'era una volta la Padania? La Lega da Bossi a Salvini: tra contestazione e governo**

giovedì 6 dicembre 2018

**Relatori:** **Gianluca Passarelli**, professore associato di Scienza Politica (Università di Roma La Sapienza), **Dario Tuorto**, professore associato di Sociologia (Università di Bologna), **Marco Imarisio**, giornalista e inviato del *Corriere della Sera*. Introduzione di **Maria Elisabetta Lanzone**, docente di Sociologia Politica (Università di Padova)

---

La Lega Nord è il partito più longevo del sistema politico italiano, la formazione da più tempo insediata all'interno del nostro Parlamento. Sopravvissuta al declino del suo leader/fondatore Umberto Bossi, attualmente è una delle due forze di governo – insieme al Movimento 5 Stelle – sotto la guida di Matteo Salvini, vicepresidente del Consiglio e Ministro dell'Interno. “La Lega di Salvini. Estrema destra di governo” (Il Mulino, 2018) è il nuovo libro di Gianluca Passarelli e Dario Tuorto, entrambi ricercatori e docenti universitari che si interrogano, sulla base di dati scientifici e interviste, sui cambiamenti del partito del “prima gli italiani” che ha efficacemente preso il posto del “prima il Nord” e che si colloca oggi nell’area dell’estrema destra, anche in ambito europeo e internazionale.

La presentazione del volume nell'ambito dei *Giovedì Culturali*, è stata anche l’occasione per discutere a tutto campo dell’attuale situazione politica: insieme agli autori, il giornalista del *Corriere della Sera* Marco Imarisio ha tracciato un quadro dello scenario nazionale. Che fine hanno fatto i temi cari alla Lega Nord, partito territoriale delle origini? Come possono essere interpretati i rapporti tra Lega e M5s e quali sono le prospettive future, anche in vista delle elezioni europee della prossima primavera?

Il professor Passarelli ha introdotto il tema dell'incontro ricordando che la Lega rappresenta una parte della società: oltre alla “questione Nord” non risolta, c'è anche la situazione del Sud Italia. In nome del “buon senso” spesso richiamato da Matteo Salvini si rischia di abbassare la difesa democratica. Nel corpo sociale dell'Italia c'è infatti un razzismo latente che la Lega riesce ad esplicitare. Dai sondaggi emerge la paura degli italiani, ma i dati ufficiali confermano che siamo uno dei Paesi più sicuri del mondo.

Secondo gli studiosi, la Lega Nord è una formazione di estrema destra che punta ad essere un partito nazionale ma che rappresenta soprattutto Lombardia e Veneto e, dal punto di vista delle classi sociali, i benestanti e non certo i diseredati. Non è insomma un partito del popolo come spesso si pensa. Passarelli ha spiegato che la Lega sostiene un progetto sbagliato perché il “Decreto

sicurezza” è incostituzionale ed esclude dal tessuto produttivo forze delle quali l'Italia ha bisogno. Con il crollo demografico infatti il sistema del *welfare* dovrà essere sostenuto anche con il lavoro degli immigrati.

La Lega si inserisce nell'ambito dei populismi mondiali. L'irruenza di Matteo Salvini nasconde molte cose, ad esempio i 49 milioni di euro di rimborsi elettorali da restituire allo Stato. Il partito sta inoltre portando avanti un discorso di egemonia culturale. L'attuale Lega ha una forte continuità con quella di Umberto Bossi ma, spostandosi al Sud, rischia di abbandonare il Nord.

Il professor Tuorto ha parlato della Lega Nord come di un partito di estrema destra e sovranista. Dopo la parentesi di Roberto Maroni è emerso il nuovo leader, Matteo Salvini. Si può ritenere la Lega simile al *Front National* francese, ma il contesto nazionale è diverso: il partito è infatti stato ed è al Governo, inoltre non c'è una barriera politica e sociale al suo avanzamento. La formazione ora guidata da Salvini ha provato a incorporare parti diverse di pensiero politico e si è notato uno spostamento dell'elettorato leghista verso la destra più radicale. Nel 2018 gli elettori si sono dimostrati compatti contro l'immigrazione per un fatto culturale ed economico (“rubano il lavoro” è il pensiero ricorrente). Anche sui diritti civili si riflettono tendenze che esistono già.

Matteo Salvini è un leader che sdogana, appunto, l'estrema destra con una normalizzazione in nome del “buon senso”. Dario Tuorto ha spiegato che è il leader lombardo è un populista che gioca anche con i poteri forti. Riguardo le grandi opere, vuole dare fiducia agli investitori e agli elettori. Nella sua posizione contro gli immigrati ricorda il *Front National*, ma per altri aspetti è molto liberista, come era la Lega Nord ai tempi dell'alleanza con Berlusconi. Attualmente Salvini si può proporre con successo all'elettorato del Sud in cerca di un leader. La Lega è poliedrica e cerca di accreditarsi come egemone nello schieramento di centro-destra.

Marco Imarisio ha spiegato che anche se la Lega appare come un partito radicato sul territorio, in realtà ha chiuso più di mille sezioni negli ultimi tempi. Si fa ampio ricorso al “buon senso” e si vuole a tutti i costi creare il nemico. Salvini infatti ha vinto anche grazie alla sua posizione contro l'arrivo dei migranti. Di questa stagione politica resterà, secondo il giornalista, la diseducazione civica a causa della quale molti cittadini non si vergognano più di pensare certe cose, anche se di stampo razzista.

Nel dibattito si è parlato di alcune situazione internazionali, come la Danimarca che vorrebbe relegare su un'isola i richiedenti asilo respinti ma che non possono essere espulsi. Si è inoltre discusso di come la Lega sia sopravvissuta anche dopo Umberto Bossi perché era forte l'ideologia mentre i regimi autoritari muoiono con la caduta del leader.

È però il Movimento 5 Stelle ha prendere la parti dei lavoratori e degli ecologisti. La Lega ha infatti preso molti voti dagli operai ma non li rappresenta.

*Sintesi a cura di Marco Caneva*